

Tra passato e futuro

La parrocchia del "Borghetto" di Rivarolo, una storia centenaria



Il prossimo 7 novembre saranno celebrati i cinquant'anni dalla Consacrazione dell'attuale Chiesa del SS. Nome di Gesù al Borghetto di Rivarolo, ma le tracce di quella presenza cristiana risalgono al 1909. Fu infatti l'arciprete di Certosa di allora, Don Andrea Parodi, che si fece tramite presso la Curia Genovese della necessità di avere un luogo di culto in quella località posizionata tra Certosa e Rivarolo. Da allora iniziò una lunghissima catena di sopralluoghi, donazioni di persone che volevano sostenere l'iniziativa, ed anche azioni e preghiere di persone indimenticate nella zona, come Don Vincenzo Minetti e Teresa Rossi. L'episodio più significativo, comprensibile solamente in un'ottica di fede, lo si ebbe all'inizio del novecento, quando Don Minetti incontrò Teresa Rossi in assidua preghiera davanti ad una immagine della Madonna lungo la salita che portava al Santuario della Madonna del Monte. Dopo averla notata in preghiera per diverse ore nonostante il freddo, Don Minetti ne ebbe compassione e le disse di tornarsene a casa, ma

Teresa Rossi rispose che la Madonna stessa le aveva chiesto di invitare il primo sacerdote che passava a costruire una Chiesa alla Certosa di Rivarolo. Fu quel episodio la molla che spinse Don Minetti a perseverare in questa impresa nonostante le molte difficoltà pratiche da superare. La futura chiesa avrebbe dovuto essere intitolata al Santissimo Nome di Gesù, alla Madonna della Guardia ed a San Giuseppe. La prima offerta venne dalla stessa Teresa Rossi, e molte altre anche da emigrati in America. Fu scelta l'area e venne poi edificato il primo braccio della cripta nel 1922, poi nel 1925 fu autorizzata alle funzioni religiose come "oratorio pubblico". Nel 1935 moriva Don Minetti a cui successe Don Antonio Locatelli e poi Don Angelo Orengo grazie al quale riprese la costruzione della chiesa. Nel dopoguerra, con la elezione a parrocchia autonoma nel 1946, quella che veniva definita la "chiesina" costituì il centro spirituale della zona, per la ricostruzione fisica e morale dopo tanti disastri della guerra. Venne anche costruito un asilo, gestito dalle Suore di N.S. di Lourdes, indispensabile per i numerosi bimbi con il grave problema della povertà o orfani di guerra. La sua attività cessò con l'avvio degli asili comunali. Seguirono il nuovo salone parrocchiale e le nuove campane, sino a che nel 1956 venne posta dal cardinale Siri la prima pietra della nuova chiesa. La solenne consacrazione avvenne il 7 novembre 1959, da qui

la grande ricorrenza dei 50 anni che si festeggeranno nel prossimo novembre. Le date e le altre informazioni che abbiamo indicato (in modo forzatamente concentrato) sono state gentilmente fornite dal signor Aldo Canepa, vero e proprio "storico" della Parrocchia, che ci ha inviato un completo e dettagliatissimo scritto di tutte le vicende del Borghetto. Aldo Canepa è anche l'ideatore della mostra fotografica che si aprirà al Castello Foltzer il 7 novembre prossimo. In questa Parrocchia ha svolto il suo ministero come vice parroco, dal 1959 al 1979, l'amatissimo Don Mino Chiesa, poi nominato parroco di San Bartolomeo del Fossato dal 1979 al 1998. Suo cognato, Giuseppe Pizzetti, scomparso recentemente, fu l'animatore della U.S. Virtus Borghetto che svolse una intensa attività semi-professionistica per i ragazzi della zona. Dal 1960 al 1992 il Parroco del Borghetto fu Don Elio Giovanni Piccardi, sacerdote che lasciò una profondissima traccia pastorale ed organizzativa. Dopo di lui fu nominato Don Maurizio Rossini e dal 2004 la Parrocchia è retta da don Stefano Vassallo, sacerdote con lunga esperienza pastorale e grande animatore di iniziative di vario tipo. L'invito per tutti è quello di partecipare ai vari eventi che si svolgeranno in autunno, ad iniziare dallo spettacolo dei giovani di Nomadelfia previsto per il 20 settembre. Noi del Gazzettino vi terremo debitamente informati sulle varie date degli altri eventi.

Pietro Pero

Ci scrivono

Ma che fine ha fatto San Pier d'Arena?

Ci sono praticamente nata, mi ha visto crescere, ho frequentato i suoi cinema, i bar, le discoteche, ho passeggiato per le sue strade, lo "struscio" del doposcuola in via Cantore era atteso da ragazze e ragazzi per incontrarsi, amoreggiare o, semplicemente, per passeggiare guardando le vetrine dei negozi. Che fine hanno fatto tutte queste cose? I cinema sono tutti spariti, al loro posto si sono alternate aperture più o meno lunghe di supermercati. Le discoteche, dopo aver cambiato varie volte nome, sono svanite nel nulla, salvo rimanere quelle due o tre poco raccomandabili o infrequentabili. I bar sono rimasti, alcuni, ma agonizzano. Sui negozi bisogna aprire un capitolo a parte e non solo su quelli di via Cantore. Tutto è iniziato lentamente ma in modo inesorabile e, prima ancora, che aprisse il Centro Commerciale della Fiumara (alibi di tutti i sampierdarenesi compresi i commercianti). Quando l'allarme è suonato ormai era troppo tardi. Uno dietro l'altro, come un grande domino, i negozi hanno abbassato le serrande, sono apparsi i cartelli "vendesì" o, nella migliore delle ipotesi, sono stati sostituiti da "take-way" cinesi, abbigliamento sempre cinese e così via. Via Rolando, che dopo anni di discussioni e finalmente dopo lunghi lavori di ristrutturazione è diventata parzialmente pedonale, cercando di assomigliare alla più frequentata via Sestri, ma desolatamente vuota di giovani, di attività commerciali di un certo livello. Per via Cantore è andata nello stesso modo, con la differenza che i negozi chiusi sono rimasti tali, a parte qualche eccezione. Il degrado è aumentato, complice la ormai scarsa frequentazione. Sporco e deiezioni dei cani la fanno da padrone. È un enorme dispiacere per me, in quanto sampierdarene quasi "doc". Mi è sempre piaciuta, non riuscirei a pensare ad un altro quartiere dove andare ad abitare, nella mia zona conosco e mi conoscono molte persone, ci sto bene nonostante tutto. Cosa è successo? Qualcuno riesce a darmi una risposta? Per concludere mi rivolgo a tutti, anche ai nuovi abitanti, gli extracomunitari, che qui hanno formato una famiglia e lavorano esattamente come gli altri, facciamo qualcosa, non limitiamoci al mugugno girando poi la testa dall'altra parte.

E.Q.



Fabbrica
PASTICCERIA



GELATERIA



Un mare di gelato,
cassate e semifreddi
confezionati
artigianalmente,
Vi aspettiamo!

VIA CANTORE, 113 R. - GE-SAMPIERDARENA

TELEFONO 010.645.15.87

Domenica e festivi: aperto tutto il giorno